

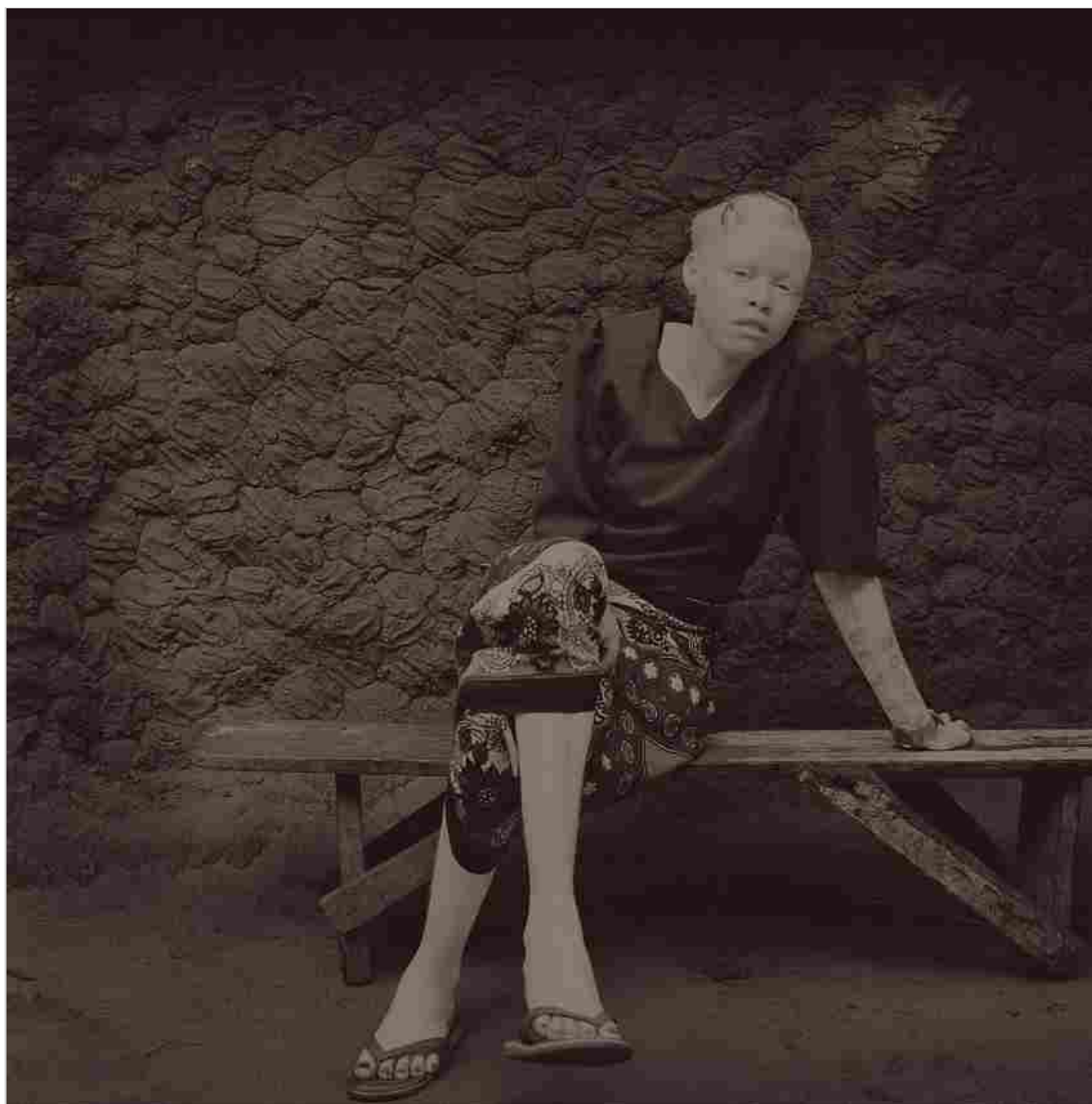


myphotoportal



Crea il tuo sito di fotografia a soli 99 euro • dominio incluso

pubblicità su FPMag

Paola Mattioli, *Neri bianchi*, 2006. © Paola Mattioli.

## L'invisibilità delle persone

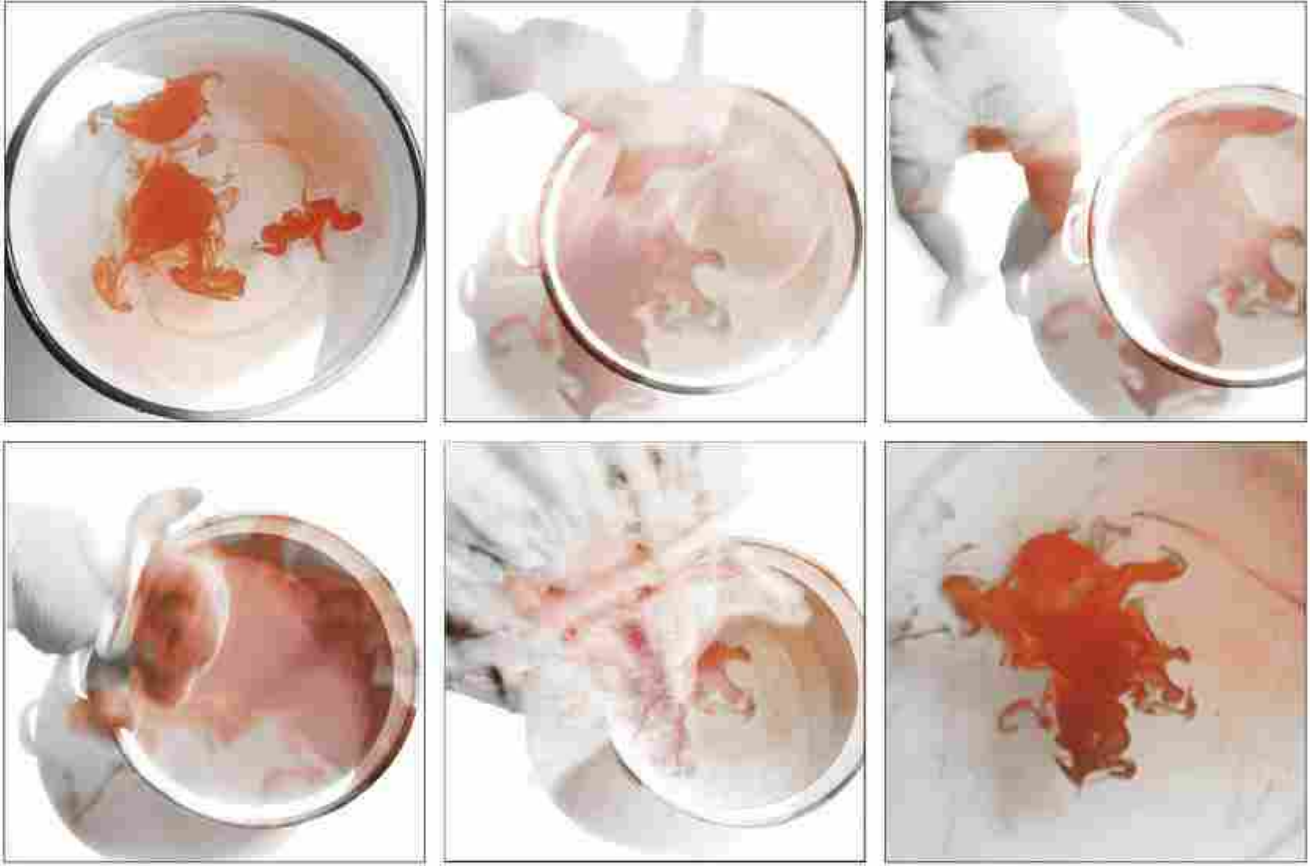
Una interessante interazione il progetto fotografico *Invisibile* che accompagna l'edizione 2019 del **FestivalFilosofia di Modena** incentrato sul tema della persona. Sono ben 32 le fotografie messe insieme dall'**Associazione Donne Fotografe - Italian Women Photographers' Association**, costituita a **Bologna** nel 2017, per il progetto espositivo curato da **Maura Pozzati**. E forse ancor più interessante risulta la metodologia sostanziale con cui si è voluto affrontare la tematica più generale del festival focalizzando la selezione delle opere in mostra attraverso l'idea di rendere appunto *visibili* le persone che di solito, per malcostume, per ignoranza, per disagio psicologico diffuso, attraversano la vita sociale da *invisibili*: migranti,

extracomunitari, **homeless**, anziani malati di **Alzheimer**, donne maltrattate o sole, adolescenti problematiche, madri di figli scomparsi, disabili ed estromessi dal mondo del lavoro e tante altre situazioni di emarginazione o sofferenza relazionale e sociale.



Bruna Orlandi, *Naufraghi invisibili*. © Bruna Orlandi.

Il risultato complessivo e visivo del progetto è sicuramente coinvolgente anche se può apparire, a un primo sguardo, molto eterogeneo: come è normale che sia in progetti collettivi che includono così tanti autori, in questo caso autrici, le modalità stilistiche con cui sono state declinate le tante persone e situazioni prese in esame sono molto differenti e spaziano da quelle di impianto più classico e realistico a quelle prettamente simboliche e metaforiche.



Antonietta Corvetti, *Nascere senza vivere, una vita negata*. © Antonietta Corvetti.

A precisare ancor più tale metodologia viene in aiuto il calzante testo della curatrice **Pozzati** che, tra l'altro, scrive: «[...] Le fotografie che ho scelto per questa occasione [...] sono il risultato della capacità tecnica delle fotografe, della conoscenza dei luoghi, dell'occhio, del tempismo, dell'abilità a scegliere le inquadrature. Ma sono soprattutto il risultato di una predisposizione al racconto, in modo che il soggetto fotografato, la persona - che può essere un ritratto ma anche un gesto delle mani, un vestito, una sedia, un giaciglio - ci permetta di vedere la storia di una vita intera, trasmettendo una sensazione di durata, incorporando la memoria sociale e politica».